

In “Milano”, gennaio 1953

di Anita Pensotti

La “Mostra di Dicembre”, che è stata ripresa per il pubblico anche dalla televisione, attira continuamente incuriositi, e soprattutto sconcertati visitatori. Gli avvocati, i questurini ed i giornalisti della cronaca nera fedeli frequentatori della Questura di via Fatebenefratelli, che sorge di fronte alla Galleria, conoscono ormai alla perfezione, e spiegano ai nuovi venuti tutti i segretissimi segreti della Mostra. Come indica chiaramente un cartoncino incluso nel catalogo che porta scritto “Accademia” nel centro, cancellato vistosamente con due segni in matita blu, ogni forma d'arte tradizionale è abolita dagli espositori. Al suo posto si grida evviva – come si legge sul manifesto arancione – al Dis-Int-Egr-Ismo: “Proponiamo – dice il manifesto – di disintegrare l'opera d'arte e... lo spettatore deve entrare fisicamente nell'opera..”. Perciò, per fare entrare nel quadro i visitatori, una tavola è divisa in tredici, in quindici, oppure in diciassette pezzi diversi. Perfino le poesie sono disintegrate.

Antonio Tullier presenta infatti i suoi versi disintegrati dove le vocali e le consonanti che compongono una parola ritornano con ritmo ossessivo, e spesso anche in lingue diverse, per tutto il corso della poesia. Oltre che poeta, Tullier è anche da qualche tempo pittore nucleare. Ma i pittori nucleari, assicura, hanno aderito alla Mostra pur mantenendo la loro indipendenza. Oltre al “Disintegrismo”, si possono vedere alla mostra le creazioni del “Macchinismo”: “Non più colori a olio ma fiamma ossidrica...” proclama il manifesto. Come esempio Munari ha presentato in questa Mostra alcune delle sue notissime e divertenti “Macchine Inutili”: due foglioline che, manovrate, danno l'impressione di una pazza fanciulla; un rovesciato pendolo isterico, una specie di giostra di legno soprannominata “Caccia alla volpe” (caccia alla volpe senza porto d'armi, hanno stabilito i questurini, i quali minacciano senz'altro un arresto in massa del MAC). Questi ed altri numerosi “misteri” si possono scoprire nella “Mostra d'Arte Concreta” alla Galleria dell'Annunciata. La quale, come si sa, è arricchita da un bar ben fornito, da tavolini e da comodi divani. Sopra uno dei quali una ragazza ed un giovanotto sfogliavano giorni fa, con estrema attenzione, un libro voluminoso con tavole in quadricromia. Ci siamo avvicinati, convinti di poter ammirare un altro quadro o una scultura “Totalista”. Ma la tavola a colori che attirava gli sguardi amorosi della giovane coppia rappresentava un quadro “bandito”: lo “Sposalizio” di Raffaello!